

# Lino Liviabella, un uomo con la musica nel sangue

 [cronachemaceratesi.it/2014/10/30/lino-liviabella-un-uomo-con-la-musica-nel-sangue/587817/](http://cronachemaceratesi.it/2014/10/30/lino-liviabella-un-uomo-con-la-musica-nel-sangue/587817/)

di **Maurizio Verdenelli**

**Lino Liviabella, chi? Non si tratta di semplice bullismo terminologico, ma di una constatazione amarissima a 50 anni dalla morte del più celebre musicista che abbia avuto Macerata nella storia moderna, dopo e definitivamente Lauro Rossi.** Lino Liviabella, pianista, organista, compositore (260 pezzi e tante vittorie internazionali), direttore di licei musicali e conservatori da Palermo a Zara, da Pescara al 'Benedetto Marcello' di Venezia e finalmente Bologna, appartenente ad una dinastia di musicisti lunga sei generazioni, a cominciare dal nonno Livio direttore della cappella musicale di San Nicola di Tolentino, passando per il padre Oreste (direttore della Cappella del Duomo) e per il figlio Lucio (Orchestra Rai), i nipoti Fulvio e Hans, rispettivamente primo violinista alla Scala e primo violinista dell'Orchestra Italo-svizzera e terminando con Dulcinea, 3 anni, alla viola, è stata ieri sera ricordato dall'Accademia dei Catenati da una conferenza di Romano Ruffini davanti a qualche decina di spettatori nella sala della Biblioteca statale di Macerata.

**Eppure Lino Liviabella e la sua grande famiglia fanno parte a pienissimo diritto della storia di questa città di cui, al solito, fu spiritualmente esule.**

Nel '36 diresse la prestigiosa Orchestra Filarmonica di Berlino il suo poema sinfonico "Il Vincitore" con cui aveva colto il secondo premio assoluto alle Olimpiadi delle Arti, contemporanee a quelle sportive che in Germania dovevano celebrare quell'anno il Reich ed invece elessero a leggenda il velocista americano Jesse Owens. Anche lui presente e



Lino Liviabella



Jesse Owens sul podio alle olimpiadi di Berlino

plaudente al pari di un immenso uditorio di ventimila persone (con Hitler e tutto il vertice nazista) intorno al grande musicista di Macerata.

**Quella città da lui tanto amata, al pari della campagna di Madonna del Monte dove i Liviabella avevano acquistato una grande villa** (“Quanta neve e nel bianco una linea lieve d’azzurro” scriveva, inebriato, all’amico Giovanni Ginobili) ma che in fondo lo ignora da sempre. A differenza di New York dove con successo – ha sottolineato Ruffini- è andato eseguito un poema sinfonico dedicato proprio da Liviabella a Macerata :



Lino Liviabella al pianoforte nella casa di Macerata. 1925 circa (foto sito ufficiale linoliviabella.com)

“La mia terra”. “Spero che un giorno qualcuno pensi di eseguirlo anche al ‘Lauro Rossi’” ha auspicato il musicologo “sperando anche che l’immensa mole di lavoro del maestro possa finalmente venire adeguatamente raccolta”. **Giriamo l’auspicio a chi di dovere, dal Comune al maestro Micheli osando sperare in una storia diversa per i ‘grandi’ lasciati in esilio dall’ex ‘Atene delle Marche’.**

**Liviabella era tutto per la musica: si era spento il 21 ottobre 1964, a Bologna ad appena 62 anni “consumato dal suo lavoro febbrile che gli faceva dimenticare tutto intorno” ha sottolineato Ruffini.** Il figlio Lucio ha ricordato spesso il padre dimentico o quasi, al piano mentre componeva ‘Sorella Chiara’, delle bombe che piovevano intorno alla loro casa isolata di Bologna durante il drammatico bombardamento alleato sulla città, nel ’43. “Sotto al piano che mio padre suonava ispirato da Sorella di Chiara, pregavo il buon Gesù di salvarci...”. Poi da Bologna la famiglia (con i figli Laura, Lucio e Renato) si era ritirata nella villa di famiglia a Madonna del Monte. Ma erano stati subito guai. I tedeschi erano arrivati ed avevano fatto sloggiare i Liviabella nello spazio di 24 ore, ‘senza portar via nulla’: la villa sarebbe servita per il loro comando. “Sul carro agricolo sul quale era trasportato il piano forte ‘verticale’ di mio padre, ricordo nonno Oreste dignitosissimo, in cassetta mentre ci dirigevamo a Corridonia” è ancora il ricordo di Lucio. La musica, Lino ce l’aveva nel sangue. Questione di famiglia. Ma quella stessa famiglia vagheggiava per Lino un’altra carriera. Ma la strada era stata già segnata dagli anni della Scuola dei Salesiani dove il giovane studente aveva messo in scena la sua



Lino Liviabella

prima opera (buffa) “Il Sei” con un amico, un bravo baritono di Villa Potenza. “Grilli, antifascista non avrebbe però mai praticamente cantato in Italia –ha detto Ruffini- tuttavia dal 1926 al ’34 avrebbe avuto una buona carriera in Sudamerica. Era apprezzato da Beniamino Gigli con il quale era stato in scena. Ora il suo è ingiustamente nel dimenticatoio: un’altra figura da rivalutare”. Giriamo il messaggio al

sopracitato maestro Micheli...

“Allegro. Puoi studiare solamente musica. Baci” era stato infine il messaggio che il padre aveva scritto al figlio renitente ad altri ruoli nella vita. All’università non faceva progressi e il maestro Oreste aveva rinunciato all’idea di un figlio con una professione diversa dalla sua. All’Accademia romana di Santa Cecilia, Liviabella si sarebbe diplomato in pianoforte, organo e composizione (con il grande Ottorino



Madonna del Monte 8 agosto 1912. La famiglia Liviabella nella casa di campagna a Madonna del Monte. Da sinistra: seduti Leo, Iraide, Lauro, Don Giovan Battista Albera, Livia, Oreste. In piedi la terza Anna Helbling, Lino (foto sito ufficiale linoliviabella.com)

Respighi). **Seppure avesse girato l’Italia ed avesse Bologna come punto di riferimento, nel cuore c’era sempre la sua città.** Ad Everardo Dalla Noce, celebre giornalista Rai (habitué di Sarnano e della provincia maceratese), raccontò in un’intervista – e sembra di sentire lo stesso anelito e le parole medesime di un altro grande ‘esule’, Dante Ferretti, qualche decina d’anni dopo: “Sono innamorato della mia terra, che è unica per paesaggio e sentimenti, fortemente ispiratrice di poesia e musica. Le sue colline sono uniche al mondo. Sono orgoglioso di appartenere a questo territorio unico e ne sento continuamente una forte nostalgia”. L’incontro si è concluso con l’ascolto di un brano del nipote Fulvio Liviabella.